CRONACHE

In un decreto le linee per gli insegnanti. In Italia gli alunni ad alto potenziale cognitivo sono circa uno per classe

La scuola riconosce i bambini geniali "Una didattica ad hoc per valorizzarli"

IL CASO

ELISA FORTE

Ogni classe ne ha almeno uno. Sono bambini e ragazzi con un'intelligenza sopra la media, ma spesso invisibili. Sono distratti e turbolenti. Annoiati. Sono gli studenti più intelligenti della classe, ma a volte finiscono per essere bocciati. Possono avere problemi comportamentali. In famiglia possono essere molto impegnativi perché è qui che la fame di sapere esplode e sfinisce.

Le statistiche indicano che gli studenti italiani "plusdotati" (con un quoziente intellettivo superiore a 120) sono tra il 5 e l'8%. Ora il governo vuole supportare i loro bisogni educativi speciali. Il Senato ha approvato il disegno di legge 180 sul riconoscimento degli studenti ad alto potenziale cognitivo (Apc). Se passerà anche alla Camera, l'Italia colmerà un vuoto trentennale, allineandosi finalmente alla Raccomandazione 1248 del Consiglio d'Europa del 1994.

Ma chi sono i gifted? Secondo la National Association for Gifted Children, si tratta di bambini curiosi, con interessi molteplici, memoria brillante, capacità di ragionamento precoce. Tuttavia, come spiega la professoressa Maria Assunta Zanetti, psicologa e direttrice del LabTalento dell'Università di Pavia, «se non sono accompagnati, o se la loro plusdotazione viene vista come un disturbo, questi ragazzi rischiano di disperdersi. La scuola spesso livella le differenze, non riconosce il bisogno speciale e così mortifica i talenti». Zanetti, da anni impegnata nella valutazione degli studenti plusdotati e nella formazione dei docenti, sottolinea che «il rischio di asincronia tra sviluppo cognitivo ed emotivo: una frattura che può portare a disagio, bassa autostima e insuccesso scolastico».

> La psicologa "Spesso la loro plus dotazione viene vista come un disturbo"

Con l'approvazione del ddl 180 si punta a garantire pari opportunità di apprendimento. «Nessuno deve essere lasciato indietro, ma allo stesso tempo nessuno deve essere limitato rispetto al proprio potenziale», commenta il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. «La personalizzazione della didattica è la chiave per permettere a ogni giovane di esprimersi al meglio» ha sottolineato Valditara.

Il disegno di legge è frutto di un percorso avviato nel 2019 dal senatore di Forza Italia Pierantonio Zanettin e confluito nella proposta unificata con il ddl presentato nel 2024 da Fabiano Marti (Lega), presidente della Commissione Cultura. «Purtroppo, non è una norma a regime, ma una sperimentazione triennale. Ma è un primo, importante traguardo» spiega Zanettin. «La legge ha anche accolto il nostro emendamento che colma quella che era una grave lacuna: l'identificazione degli alunni plusdotati non può essere basata solo sul rendimento scolastico, come era previsto, ma deve essere supportata da certificazioni effettuate da psicologi e psichiatri», spiega il senatore. Cinquestelle e Pd si sono astenuti. La senatrice Simona Malpezzi ha espresso perplessità sul testo finale, «che non tiene conto del lavoro fatto da Zanettin con le associazioni» e teme sia stato «ingessato da logiche di risparmio». Italia Viva ha votato a favore.

Ermelinda Maulucci, avvocata ed esperta di plusdotazione sottolinea che «al piano triennale di sperimentazione le scuole aderiscono su base volontaria. Il primo anno sarà dedicato alla formazione dei docenti che nei due anni successivi metteranno in pratica, in classe, le strategie didattiche apprese. A fine del triennio dovranno rendere conto al Comitato tecnico Scientifico. Sono 10 i componenti (non retribuiti): saranno designati dal ministro dell'Istruzione (3 incluso il presidente), dal ministro della Salute (3), da Indire (2) e da Invalsi (2)».

> Il ministro Valditara "Ogni giovane deve esprimersi al meglio" Il testo alla Camera

Gli studenti ad alto potenziale potranno seguire materie in classi superiori o anticipare il percorso scolastico. Ogni scuola nominerà un referente per l'Apc. E, finalmente, le famiglie potranno essere coinvolte nella definizione del percorso educativo. Per molti studenti essere gifted in Italia ha significato sentirsi inadeguati. «Se giudichi un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, passerà la vita a credersi stupido», recita una frase attribuita ad Einstein - anche lui definito dal suo insegnante «asociale e tardo». Lui ce l'ha fatta. Ma quanti altri si sono persi per strada? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede

1 Le pari opportunità
Con l'approvazione del ddl 180 si punta a garantire pari opportunità di apprendimento per gli alunni ad "alto potenziale cognitivo" in modo da non limitare le loro possibilità

2 La sperimentazione
È previsto un piano di tre anni di sperimentazione con le scuole che aderiranno su base volontaria. Il primo anno è dedicato alla formazione dei docenti, poi alla didattica

3 Il referente d'istituto
Ogni scuola dovrà avere un referente e le famiglie dovranno essere coinvolte. Gli alunni potranno seguire lezioni più avanzate o fare il "salto" alla classe successiva

La National Association for Gifted Children, nata per supportare i bimbi plusdotati, ha sede a Washington

Gaia Miolla La cantautrice: "Il Lab Talento di Pavia certificò il mio profilo, ma venne ignorato"

"Ero il bersaglio di compagni e prof per anni mi sono sentita sbagliata"

L'INTERVISTA

La scuola le ha chiuso la porta in faccia. E lei ha costruito un palco. E ora ci sale. Ogni sera. Con il microfono in mano. È la sua rivincita. Gaia Daria Miolla, in arte Gea, 25 anni, oggi è una cantautrice e polistrumentista. Vive tra Bari, dove frequenta l'Università, e le città d'Italia e d'Europa che ospitano la seconda stagione del suo "Diversa Tour". Il successo di Gea non nasce dalla spinta di una scuola che ne ha riconosciuto e nutrito il talento. Nasce dal rifiuto, dall'incomprensione, da una lunga battaglia contro un sistema scolastico incapace di accogliere il suo alto potenziale cognitivo.

Chi era Gea a scuola?

«Una studentessa curiosa e profondamente sensibile. Mi annoiavo facilmente, avevo bisogno di stimoli nuovi ma la scuola mi restituiva solo muri. Per loro ero un problema».

Quando ha capito che era una gifted student?

«Grazie a mia mamma che si è rivolta al Lab Talento di Pavia, che ha certificato il mio profilo. Per anni la scuola mi ha fatto sentire sbagliata. Pur sollecitata dalla professoressa Zanetti, direttrice del LabTalento che si è spesa in prima persona, al liceo non hanno concesso nessun Pdp (piano didattico personalizzato). Nessuna strategia. Solo indifferenza».

In che modo?

«La preside ignorava. I prof sminuivano. Io cadevo in depressione e non volevo andare a scuola. In alcune classi sono stata anche bullizzata, mi consideravano la pecora nera della classe, ero un facile bersaglio».

Un bilancio pesante, l'esperienza scolastica l'ha segnata.

«Sono stata bocciata tre volte, ho cambiato scuola sei volte, tre negli ultimi anni al liceo, sono stati i peggiori. Ho frequentato due diversi licei linguistici e poi l'Artistico»

Cosa ha provato quando l'hanno bocciata?

«Una frustrazione che brucia ancora perché le mie qualità venivano completamente ignorate. Avevo 9 e 10 nelle materie artistiche e nelle lingue, ma bastava zoppicare in quelle scientifiche per essere considerata un fallimento».

Un episodio che l'ha ferita più degli altri?

«Ero depressa, mi sono assentata per un mese, chiusa in casa. Mia mamma mi ha trascinata a scuola, non voleva che mi arrendessi. Avevamo fatto un incontro con la preside: doveva essere l'inizio di una nuova fase. Il giorno dopo la mia insegnante di Italiano mi assegna un compito in classe. Le feci notare che non ero preparata, avrei recuperato».

Le venne incontro?

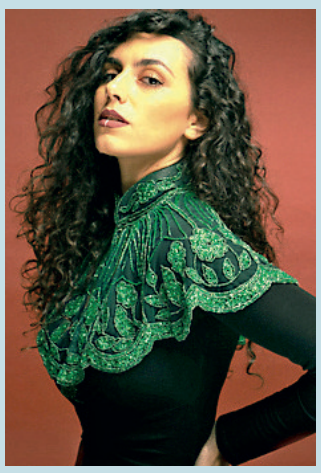
«A voce alta sentenziò: abbiamo una studentessa speciale allora per lei pensiamo a un tema speciale. Mi assegnò una traccia sull'indipendenza femminile, mi sentivo forte per mia cultura personale: partii da Marina Abramovic, parlai della sua rivoluzione artistica. Ero sicura di aver fatto bene. Presi 4».

Come fu motivato il voto?

«Ero andata fuori traccia. Lì ero sempre fuori traccia. Abbandonai la scuola pubblica, anni di mortificazioni. Quella fu la goccia. Mi sono diplomata privatamente. E ho cominciato a vivere».

Cosa vuol dire agli insegnanti che hanno un ragazzo gifted in classe?

«Non fate come i miei. Ascoltate. Formatevi. Accogliete. Altrimenti li perderete. E se non li perdete, li spegnete». EL.FOR. —



> **Gaia Miolla**
> cantautrice e polistrumentista
> Avevo bisogno di stimoli, ma la scuola mi presentava muri Sono stata un mese chiusa in casa per depressione, sono stata bocciata e ho cambiato sei scuole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhNDBlMmNlIyMjZDFmM2YxZDltYzk1NS00M2M5LTk0ZjQtYWE1ZDdlNjMxNzQ0IyMjMjAyNS0xMC0wOVQwMjoyNjo0MiMjI1ZFUg==